

LA RICERCA DELL'ASSOLUTO

*"Il religioso e il nume sono parenti nel fantastico,
partecipano della stessa infinita fecondità delle immagini"*

G. Manganelli

E' noto che l'arte e la religione nascono insieme; ovviamente l'arte è "capace di tutto", per cui può ben definire anche un'immagine del mondo fondata sul disincanto e sul finitismo. Lo dimostra abbondantemente, tanto per fare un solo esempio, Gustave Courbet. E' però altrettanto vero il Manganelli citato in epigrafe; a l'arte non pare vero di congiungere la fecondità delle immagini con le storie del trascendente. Vediamo ora come i dieci artisti di questa mostra affrontano la "ricerca dell'Assoluto". Va da sé che, grazie all'acquisizione dei "diritti imprescindibili del soggetto", i nostri si sentono liberi di affrontare il mistero dell'essere partendo dalla propria creatività.

Iniziamo da *Luana Romano*; la scelta astratta della pittrice ben si addice ad un discorso che intenda superare l'empiria. La Romano è ossessionata dalla mandorla; si guardi, infatti, alla sua *Amigdala vagula blandula (episodio X)*; all'interno di quella che, come sappiamo è una trasformazione del nimbo che circonda la figura divina, appare il sangue. Se l'Assoluto è quello indicato dal cristianesimo, allora non si può evidentemente tralasciare il fatto che l'ipostasi Suprema coincide con l'uomo del Calvario, colui che si è abbassato fino alla tortura e alla morte sulla croce.

(.....)

Robertomaria Siena